

**Zeitschrift:** Bollettino della Società storica locarnese  
**Herausgeber:** Società storica locarnese  
**Band:** 3 (2000)

**Artikel:** Oggetto misterioso : una bricchetta di carbone!  
**Autor:** Romerio, Ugo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1034258>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 16.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Oggetto misterioso: una bricchetta di carbone!

Ugo Romerio



La bricchetta di carbone con la scritta: «1914 Gott strafe England 1915». Dim.: 18 x 5.5 x 4 cm.

Non è facile immaginare che un vil pezzo di carbone possa assurgere, da un giorno all'altro, all'onore di cimelio storico, conteso da collezionisti, ricercato da curatori di mostre, ambito da conservatori di musei. Eppure l'oggetto qui fotografato è un pezzo oggi pressoché introvabile, che molti vorrebbero avere nella propria collezione.

Altrettanto difficile è persuadersi che una simile rarità, per una coincidenza del tutto fortuita, sia capitata in mano a un socio della SSL.

Come questa bricchetta di carbone sia giunta in Ticino non sappiamo; molto probabilmente essa vi fu portata dalla Francia, negli anni successivi alla prima guerra mondiale, da una persona che, avvertitone il valore, la ritenne degna di essere conservata. Finì in una vecchia casa di Locarno, dimenticata in un anonimo ripostiglio, cantina o solaio o mansarda che dir si voglia, fino al momento in cui il nuovo proprietario decise di disfarsene, esponendola sulla strada assieme ad altri rifiuti.

Il nostro socio passa di lì, la vede, si incuriosisce, la salva, e (ma guarda un po'!) ne dà notizia alla direzione del «Deutsches Historisches Museum» di Berlino, che sta organizzando per il 2002 una nuova esposizione permanente di oggetti di storia della Germania. Il Museo di Berlino gli risponde immediatamente, e non si dichiara soltanto interessato ma vorrebbe addirittura comperare il pezzo, di cui, a quanto pare, non esistono molti esemplari. Qualcuno potrebbe chiedermi come questa storiella sia finita. Mi conceda di non accontentarlo e di fermarmi qui; detto in altre parole, di metterci, per intanto almeno, una pietra che faccia tacere la mia indiscrezione.

Vediamo piuttosto per quali ragioni la nostra mattonella suscita l'interesse degli storici. La sua singolarità è data evidentemente dalla scritta che appare in rilievo sulla faccia superiore; una frase lapidaria, agghiacciante, un terribile anatema che non tollera replica: «Gott strafe England», «Dio punisca l'Inghilterra». Il calco negativo della stessa epigrafe compare poi nella faccia inferiore. Le bricchette venivano impilate una sull'altra, legate assieme in piccole balle; e le lettere sporgenti, incastrandosi nel calco corrispondente del pezzo sovrapposto, davano naturalmente il loro contributo alla compattezza di tutto il pacco.

La cosa più importante rimane però il messaggio che la scritta trasmette, un messaggio che trasforma il nostro oggetto, di per sé senza valore intrinseco, in un prezioso testimone del passato; ne fa cioè un documento storico, conferendogli importanza e pregio.

La scritta comprende tre parti distinte: le date (1914, 1915), il marchio di produzione, ripetuto simmetricamente due volte (due martelli incrociati), e la frase sacrilega che invita Dio stesso ad intervenire nel conflitto.

Le date innanzitutto. Esse ci riportano agli anni infuocati della prima guerra mondiale. La collocazione temporale del documento nel nostro caso ci offre subito un punto di riferimento preziosissimo.

Il marchio ci dice la provenienza del prodotto. I due martelli ci rimandano alla grande produzione tedesca. All'inizio del secolo la Germania produceva 34'600 migliaia di tonnellate di coke, quantitativo che da solo superava la somma della produzione di tutti gli altri paesi europei.

Infine il messaggio, arrogante e blasfemo, trasmessoci dalla frase epigrafica. Qui naturalmente lo storico si pone delle domande. Chi è il mittente, chi il destinatario, quale lo scopo che si vuole raggiungere?

La Germania è sempre stata una grande esportatrice di carbone, e nei periodi di guerra ha approfittato più volte di questa sua ricchezza per ricattare, boicottare, o comunque penalizzare gli stati dipendenti dal suo monopolio. Il carbone tedesco in tempo di pace riforniva due terzi dell'Europa.

Tutti sappiamo che, allo scoppio della prima guerra mondiale, la Germania fece del carbone un'arma potente contro i suoi diretti avversari. La sospensione delle forniture tedesche mise in ginocchio più di un'industria,

provocando l'inceppamento di processi produttivi che erano alla base del sistema economico di molti paesi. Quella del carbone fu una guerra senza esclusione di colpi, temuta e subita almeno quanto la guerra delle armi.

Ma il nostro oggetto misterioso testimonia che del carbone i tedeschi si servirono persino come arma di propaganda; in questo specifico caso contro l'odiata Inghilterra. Bisogna ammettere che, come strumento di diffusione di un'idea, fu una trovata geniale; perfida fin che si vuole, ma geniale. «Gott strafe England» divenne uno slogan che le bricchette di carbone predicarono (urlandolo o sussurrandolo, non importa) in tutto il territorio controllato dagli Imperi Centrali. Si trattò di una propaganda subdola e diabolica, uno stillicidio che raggiungeva in modo capillare l'intimità delle case; un'arma impari, contro la quale non valeva difesa, perché del carbone non si poteva fare a meno.

